

UN PIANO INDUSTRIALE DEL GREEN DEAL PER L'ERA NET-ZERO

Sintesi del Piano

1. INTRODUZIONE

Il Piano parte con la considerazione che **questo decennio sarà decisivo per limitare l'aumento delle temperature globali e per compiere i passi necessari a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050**. La sfida da affrontare è complessa ma l'azione di contrasto alla crisi climatica è un'opportunità unica per investire nell'economia decarbonizzata e nell'industria dell'energia pulita. Il nuovo piano industriale, insieme al piano d'azione per l'economia circolare, definiscono il quadro per la transizione ecologica dell'industria europea, inserendosi nel percorso avviato con il Green Deal e portato avanti con il pacchetto Fit for 55% e con il piano REPowerEU. L'idea di fondo è quella di **assicurare all'industria europea la leadership nell'economia dell'era net-zero, investendo prima e più velocemente degli altri**, per assicurarsi nuova e buona occupazione, riduzione dei costi per le persone e imprese, rinnovamento delle basi della produzione e una posizione privilegiata per supportare la decarbonizzazione in altre parti del mondo. L'Agenzia internazionale per l'energia stima che il mercato globale dei prodotti di massa delle **tecnologie energetiche pulite varranno circa 650 miliardi di dollari all'anno entro il 2030**, un valore triplo al livello odierno. **L'occupazione nella produzione di energia pulita potrebbero raddoppiare nello stesso periodo** [Energy Technology Perspectives (2023), International Energy Agency]. L'industria net-zero a livello globale è in forte crescita, e la domanda a volte supera l'offerta. Secondo la Commissione Europea, però, i sussidi stanziati da alcuni paesi stanno alterando i termini della concorrenza mondiale: l'**Inflation Reduction Act (IRA)** degli **Stati Uniti** mobiliterà 360 miliardi di dollari entro il 2032 (circa 330 miliardi di euro). I piani di trasformazione verde del **Giappone** puntano a raccogliere fino a 20 trilioni di yen (circa 140 miliardi di euro) attraverso obbligazioni per la "transizione verde". L'**India** ha proposto di potenziare il Production Linked Incentive Scheme per la competitività in settori come il solare fotovoltaico e le batterie. **Regno Unito, Canada** e molti altri altri hanno presentato piani di investimento in tecnologie clean tech. I sussidi messi in campo dalla **Cina** sono stati il doppio di quelli dell'UE, rispetto al PIL, rendendola dominante in alcuni segmenti del mercato tecnologico. La Cina ha annunciato investimenti in tecnologie pulite superiori a 280 miliardi di USD.

2. UN PIANO INDUSTRIALE DEL GREEN DEAL – RIMANERE ALL'AVANGUARDIA

Il nuovo piano industriale del Green Deal si basa su quattro pilastri: contesto normativo prevedibile e semplificato, velocizzare l'accesso ai finanziamenti, migliorare le competenze, commercio e filiere resilienti.

2.1 Contesto normativo prevedibile e semplificato. A primavera la Commissione presenterà tre proposte fondamentali per la competitività industriale:

2.1.1 Net-Zero Industry Act per sostenere la produzione industriale di tecnologie strategiche come batterie, pale eoliche, pompe di calore, solare, elettrolizzatori, tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

2.1.2 Critical Raw Materials Act, una legge sulle materie prime critiche per diversificare gli approvvigionamenti e riciclare le materie prime per ridurre la dipendenza europea da forniture altamente concentrate in paesi terzi, promuovendo posti di lavoro di qualità e crescita dell'economia circolare, facilitare l'estrazione, la lavorazione e il riciclaggio, garantendo elevati standard ambientali e una continua ricerca e innovazione per ridurre l'uso di materiali e sviluppare sostituti a base biologica.

2.1.3 Riforma del mercato elettrico. Nel 2022 la capacità produttiva di energia eolica e solare rinnovabile nell'UE ha superato i 400 GW, con un aumento di oltre il 25% rispetto al 2020. La riforma punterà a un'accelerazione massiccia e al potenziamento delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione del consumo energetico, alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze della forza lavoro.

Viene rimarcata anche l'importanza cruciale di un **quadro regolatorio sulle batterie** e della **regolazione per l'Ecodesign** per prodotti sostenibili, oltre all'importanza delle **infrastrutture**.

2.2 Velocizzare l'accesso ai finanziamenti. L'industria globale net-zero ha registrato una forte crescita, con gli investimenti nell'energia pulita in aumento del 10% nel 2022. La commissione sottolinea come nell'ambito di NextGenerationEU, i 27 PNRR finanziati dal **Recovery and Resilience Facility (RRF)** mettano già a disposizione **250 miliardi di euro per la transizione verde. Orizzonte Europa dedica 40 miliardi di euro alla ricerca e all'innovazione del Green Deal. Le politiche di coesione** mettono a disposizione circa **100 miliardi di euro per la transizione verde, compreso il Fondo per la Giusta Transizione.** Ad oggi, questi finanziamenti hanno favorito soprattutto la ricerca e l'innovazione e il dispiegamento delle energie rinnovabili e delle relative infrastrutture, piuttosto che la capacità produttiva del settore. I finanziamenti per le catene del valore industriale net-zero possono essere aumentati da aiuti di Stato mirati, ma, per evitare di frammentare il mercato unico con sostegni nazionali differenziati, e per la diversa capacità di sostegno fra i diversi Stati, occorre

anche un adeguato finanziamento comunitario per sviluppare queste catene del valore industriale in tutta l'Unione. La Commissione propone:

2.2.1 finanziamenti nazionali. Nel 2022 la Commissione ha approvato i regimi di aiuto con una dotazione complessiva di **51 miliardi di euro per dispiegare nuove capacità di produzione di energia rinnovabile e decarbonizzare la produzione industriale** in tutta l'Unione. Nel marzo 2022, in seguito all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, la Commissione ha adottato un **quadro di crisi temporaneo** che fornisce agli Stati membri uno strumento per rimediare agli effetti economici negativi conseguenti alla guerra e facilitare gli aggiustamenti strutturali per meglio rispondere alla congiuntura economica che ne deriva. Il quadro è stato modificato due volte e comprende già disposizioni specifiche sul sostegno semplificato alle energie rinnovabili, alle tecnologie di decarbonizzazione e all'efficienza energetica. La Commissione intende ora concedere ulteriore flessibilità agli Stati membri in materia di concessione di aiuti di Stato, limitati a zone accuratamente delimitate e su base temporanea. La Commissione consulterà gli Stati membri su una proposta di adeguamento delle norme sugli aiuti di Stato, temporaneo fino alla fine del 2025, per velocizzare e semplificare ulteriormente le procedure. Le nuove norme sugli aiuti di Stato riguarderanno cinque assi. Quattro di questi assi saranno implementati attraverso una modifica del **Temporary Crisis Framework (TCF)**, che sarà trasformato in **quadro temporaneo di crisi e transizione (TCTF)**: 1. semplificazione per gli aiuti per la diffusione delle energie rinnovabili; 2. semplificazione per gli aiuti per i processi di decarbonizzazione industriale; 3. regimi potenziati di sostegno agli investimenti per la produzione di tecnologie strategiche a zero emissioni nette; 4. aiuti mirati a nuovi grandi progetti di produzione in catene di valore strategiche net-zero. La Commissione adeguerà le norme sugli aiuti di Stato sul quinto asse rivedendo il regolamento generale del Green Deal per dare maggiore flessibilità agli Stati membri in settori chiave, oltre agli IPCEI, come l'idrogeno, la CCS, i veicoli a zero emissioni e gli edifici ad alto rendimento energetico, ampliando la portata degli aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricarica e rifornimento e facilitando ulteriormente l'aiuto alla formazione per le competenze. Oggi l'UE ha cinque importanti **progetti di interesse comune europeo (IPCEI)**, intrapresi da diversi Stati membri per finanziare nuove tecnologie in aree strategiche: uno per la microelettronica, due nelle batterie e due nell'idrogeno. Il sostegno pubblico di 18 miliardi di euro agli IPCEI approvati dovrebbe sbloccare ulteriori 36 miliardi di euro di investimenti privati, un fattore di leva pari a 2. La Commissione intende accelerare l'attuazione di piccoli progetti IPCEI per le piccole e medie imprese.

2.2.2. Finanziamenti UE. Sono necessari maggiori investimenti entro il 2030 nella produzione di tecnologie net-zero per far fronte agli obiettivi climatici europei e alla concorrenza internazionale. Il bilancio europeo continuerà a contribuire in modo mirato e rapido al finanziamento dell'industria a zero emissioni nette, utilizzando lo strumento dedicato di REPowerEU potenziato da altri fondi.

REPowerEU: l'accordo di fine del 2022 ha previsto un finanziamento aggiuntivo di 20 miliardi di euro al RRF destinati alla riconversione ecologica dell'industria, per sostenere i progetti

industriali a emissioni nette zero e per assistere i settori ad alta intensità energetica a fronte agli alti prezzi energetici. Gli Stati membri potranno destinare a questi obiettivi anche le sovvenzioni della riserva di adeguamento alla Brexit (5,4 miliardi di EUR) e le risorse dei prestiti rimanenti del RRF (225 miliardi di EUR). La Commissione ha pubblicato una **Guida ai PNRR** che introduce criteri di flessibilità per adattare i piani al contesto attuale e su come preparare i capitoli relativi al REPowerEU. La Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei loro PNRR modificati tre misure semplici ed efficaci per fornire un supporto immediato alle aziende per aumentare la loro competitività: sportelli unici per l'autorizzazione delle energie rinnovabili e i progetti net-zero, rafforzando la capacità amministrativi; sgravi fiscali o altre forme di sostegno per gli investimenti effettuati dalle imprese per tecnologie verdi a emissioni zero, sotto forma di credito d'imposta, ammortamento anticipato o contributo per l'acquisizione o il miglioramento dei beni di investimento verdi; investimenti per le nuove competenze necessarie per la transizione industriale. La BEI sosterrà il raggiungimento di tutti gli obiettivi del Piano RePowerEU con ulteriori prestiti e capitale.

Programma InvestEU. InvestEU è uno strumento finalizzato a catalizzare gli investimenti privati nei settori prioritari dell'UE. Tramite BEI, FEI, BERS e altri 14 partner esecutivi, l'UE sostiene gli investimenti pubblici e privati in tecnologie a emissioni zero e l'innovazione industriale, quali ad esempio RDI di tecnologie per batterie, riciclo di materie prime critiche, impianti per la produzione di materiali nella filiera delle batterie per veicoli elettrici, tecnologie a idrogeno, impianti innovativi per biocarburanti avanzati, apparecchiature tecnologiche nella lavorazione dell'acciaio. InvestEU può mobilitare oltre 372 miliardi di EUR di finanziamento – pubblico, ma soprattutto privato – attraverso l'appoggio della garanzia del bilancio UE di 26,2 miliardi di euro. Ad oggi la Commissione ha firmato accordi di garanzia InvestEU per un valore totale di 21 miliardi di euro. Sulla base di questi accordi di garanzia, il FEI ha già firmato accordi di garanzia InvestEU con 48 intermediari finanziari di 19 Stati membri per 2,3 miliardi di prestiti alle PMI europee e 54 convenzioni con fondi di 14 Stati membri per investimenti azionari per un valore di 1,9 miliardi di euro. Per garantire una tempestiva realizzazione degli obiettivi del piano industriale del Green Deal, le procedure dell'InvestEU dovrebbero essere semplificate, i suoi prodotti allineati alle esigenze attuali e i prodotti finanziari devono essere allineati al quadro degli aiuti di Stato aggiornato. La Commissione sta valutando di aumentare il finanziamento complessivo di InvestEU per il periodo che va dal 2024 al 2027.

Fondo per l'innovazione. Il fondo per l'innovazione sostiene lo sviluppo e l'introduzione di tecnologie innovative e soluzioni per la decarbonizzazione dell'industria ad alta intensità energetica, promuovono le energie rinnovabili e lo stoccaggio (comprese le batterie e l'idrogeno) e rafforza le catene di approvvigionamento net-zero sostenendo la produzione di componenti critici per batterie, energia eolica e solare, elettrolizzatori, celle a combustibile e pompe di calore. Nel decennio saranno disponibili circa 40 miliardi di euro per il Fondo per l'innovazione. La direttiva rivista e aggiornata sul sistema di scambio di quote di emissione, come concordata a fine 2022 come parte del pacchetto Fit for 55, consente al Fondo per l'innovazione di

sovvenzionare il 100% del deficit di finanziamento per aumentare l'implementazione e la produzione di tecnologie pulite, fungere da sportello unico europeo per tale sostegno, riducendo le difficoltà degli investitori nell'individuare diversi flussi di entrate e fonti di finanziamento.

La Commissione lancerà nell'autunno 2023 una prima asta - o offerta competitiva - per sostenere la produzione di idrogeno rinnovabile. I vincitori di questa asta riceveranno un premio fisso per ogni kg di idrogeno rinnovabile prodotto in un periodo di 10 anni. Questo strumento dovrebbe avere un impatto sulla produzione simile al credito d'imposta dell'IRA statunitense, con la differenza che il premio, sulla base delle offerte ricevute, renderà il sostegno dell'UE conveniente, veloce e amministrativamente leggero. I termini e le condizioni per questa prima asta pilota, con un indicativo bilancio di 800 milioni di euro, saranno annunciati nel giugno 2023. Seguiranno ulteriori aste o altre forme di sostegno alla produzione e all'uso dell'idrogeno e verrà valutata la possibilità di estendere il nuovo meccanismo di offerta per aumentare la produzione di componenti per l'energia solare ed eolica, batterie ed elettrolizzatori. Anche in questo caso, il sostegno del Fondo per l'innovazione assumerebbe la forma di un sussidio alla produzione, invece della quota del 60% del costo rilevante che è la pratica corrente del fondo. Le entrate del sistema ETS aumenteranno nei prossimi anni. La maggior parte di questi importi costituiranno entrate nazionali che gli Stati membri dovranno utilizzare per l'azione per il clima. La Commissione incoraggia gli Stati membri a destinare una quota di tali entrate all'aumento progressivo della produzione di tecnologie net-zero. Una quota delle maggiori entrate dell'ETS potrebbe anche sostenere il fondo per l'innovazione per rafforzare gli investimenti net-zero.

Fondi, per lo più destinati all'innovazione e alla diffusione. La Commissione sta esplorando strade per ottenere maggiori finanziamenti comuni a livello di UE per sostenere investimenti nella produzione di tecnologie net-zero, sulla base di esigenze di investimento in corso di valutazione. La Commissione collaborerà con gli Stati membri a breve termine, concentrandosi sui suddetti strumenti (**REPowerEU, InvestEU e il Fondo per l'innovazione**) per fornire un supporto rapido e mirato dove è più necessario, a complemento delle modifiche temporanee agli aiuti di Stato.

A **medio termine**, la Commissione intende dare una risposta strutturale alle esigenze di investimento, proponendo un **Fondo sovrano europeo** nell'ambito della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale prima dell'estate 2023. L'obiettivo è preservare un vantaggio europeo nelle tecnologie emergenti rilevanti per le transizioni verdi e digitali, dalle tecnologie informatiche, tra cui la microelettronica, l'informatica quantistica e l'intelligenza artificiale, a biotecnologie e biomanifattura e tecnologie net-zero. Questo strumento strutturale dovrà basarsi sull'esperienza di progetti multinazionali coordinati nell'ambito degli IPCEI cercando di consentire l'accesso di tutti gli Stati membri a tali progetti, salvaguardando così la coesione e il mercato Unico Mercato contro i rischi causati dalla disuguale disponibilità degli aiuti di Stato.

2.2.3 finanziamenti privati. La maggior parte degli investimenti necessari per la transizione net-zero dovranno provenire da finanziamenti privati, raccolti attraverso il mercato dei capitali da un'ampia gamma di investitori, inclusi piccoli investitori al dettaglio e grandi investitori istituzionali. Mercati dei capitali ben funzionanti e un quadro finanziario sostenibile sono quindi essenziali. L'UE deve garantire che i suoi mercati dei capitali possano sostenere il volume necessario e la varietà di finanziamenti per le imprese dell'UE, in particolare nei segmenti industriali strategici, anche intensificando gli sforzi per creare un'Unione dei mercati dei capitali pienamente sviluppata (UMC). L'Unione dei mercati dei capitali mira ad aumentare le dimensioni dei singoli mercati dei capitali e la loro integrazione transfrontaliera per migliorare le opportunità di finanziamento e di investimento per gli individui e le imprese, comprese quelle operanti nel settore delle tecnologie pulite. Un mercato unico realmente integrato potrebbe fornire i mezzi alle imprese europee per autofinanziarsi, espandersi e diventare meno dipendenti dai finanziamenti bancari.

2.3 Migliorare le competenze. La transizione verde deve essere incentrata sulle persone e inclusiva per garantire equità e giustizia, generando posti di lavoro di qualità e senza lasciare indietro nessuno. L'economia europea contava 4,5 milioni di posti di lavoro verdi nel 2019 rispetto ai 3,2 milioni del 2000. La transizione verde amplificherà richieste di nuove competenze a tutti i livelli, che richiedono un miglioramento delle competenze e una riqualificazione su larga scala della forza lavoro. La sola industria delle batterie si stima che avrà bisogno di altri 800.000 lavoratori entro il 2025. Per questo il terzo pilastro del piano industriale deve concentrarsi sulle competenze - verdi e digitali, a tutti i livelli e per tutte le persone, mettendo le donne e i giovani al centro del Piano. Le carenze di manodopera nei settori fondamentali per la transizione sono raddoppiate tra il 2015 e il 2021 e le competenze tecniche per la transizione verde sono sempre più richieste. Considerato che si stima che tutti i posti di lavoro possano contribuire alla duplice transizione, per il 35%-40%, la richiesta di nuove competenze è significativa. Nei settori verdi la produttività è più elevata, ad esempio nel settore delle energie pulite è di circa il 20% in più rispetto alla media in tutta l'economia, rendendo le competenze verdi essenziali per la prosperità futura. L'UE sta adottando misure per affrontare le sfide legate alle competenze poste dalla duplice transizione verde e digitale attraverso il suo quadro generale, fra cui l'**Agenda europea per le competenze**, che marcia in sinergia con l'**Area Europea dell'istruzione**. Il **Patto europeo per le competenze** sostiene 14 partenariati su larga scala nel settore industriale aiutandoli a dotare la forza lavoro delle competenze necessarie per la duplice transizione. I partenariati promuovono un'azione coordinata di aziende, lavoratori, autorità pubbliche, parti sociali, fornitori di istruzione e formazione e Uffici di collocamento. Finora si sono iscritti oltre 1.000 membri, comprese grandi multinazionali, PMI, agenzie territoriali di formazione e camere di commercio. Collettivamente si sono impegnati a riqualificare 6 milioni di persone. Inoltre, il **Forum Industriale per l'Energia Pulita** è impegnato a intensificare gli sforzi e gli investimenti per lo sviluppo delle competenze. Il piano d'azione per l'istruzione digitale, il decennio digitale e il dialogo strutturato per l'istruzione e le competenze digitali, avvenuto nel

2022, hanno preparato il terreno per accelerare le azioni nella riforma dei sistemi di istruzione e della formazione delle competenze digitali di base e avanzate in tutti i settori economici e a tutte le età. La recente **comunicazione sulla valorizzazione dei talenti** nelle regioni europee sostiene le politiche per aiutare ad acquisire e sviluppare le competenze necessarie per la transizione verde. L'**Anno europeo delle competenze 2023** è un'opportunità unica, per introdurre cambiamenti radicali nell'agenda dell'istruzione e delle competenze e nell'attuare le opportunità offerte dal quadro europeo:

- La Commissione sta collaborando con gli Stati membri per fissare obiettivi e indicatori per monitorare domanda e offerta di competenze e posti di lavoro nei settori rilevanti per la transizione verde. Nel settore delle tecnologie net-zero si rileva un divario di genere. Le donne sono sotto rappresentate nell'istruzione professionale e nell'istruzione superiore nell'ambito scientifico, di tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), molto rilevanti per il settore energetico. Nel settore delle rinnovabili le donne rappresentano solo un terzo della forza lavoro.
- La Commissione sta collaborando con gli Stati membri e il settore dell'istruzione superiore per attuare la strategia europea per le università, fornendo un notevole sostegno finanziario a tal fine, anche attraverso l'iniziativa Erasmus+ Università europee (1,1 miliardi di EUR).
- E' necessario attrarre e trattenere i migliori talenti in Europa, in particolare nel campo STEM.
- Nell'ambito del Patto per le competenze sarà stabilito entro febbraio 2023 un partenariato di competenze su larga scala per le energie rinnovabili onshore.
- Entro la fine di quest'anno sarà istituito un partenariato per le competenze sulle pompe di calore e si stanno facendo sforzi per creare un partenariato di competenze sull'efficienza energetica.
- Sul modello della European Battery Alliance Academy, la Commissione proporrà di istituire accademie Net-Zero per promuovere l'aggiornamento e la riqualificazione con programmi in settori strategici per la transizione verde, come materie prime, idrogeno e tecnologie solari. La Commissione avvierà un'Accademia per offrire corsi di formazione online e offline per l'edilizia sostenibile con particolare attenzione all'uso di materiali biobased, circolarità e tecnologie digitali.

Certificazione delle competenze, è necessario sostenere il riconoscimento delle qualifiche fra gli stati membri e con i paesi terzi per favorire le politiche di mobilità del lavoro e abbinare le competenze dei lavoratori alle esigenze dei datori di lavoro.

La commissione propone di:

- aumentare da 2 a 3 milioni di euro il massimale del regolamento generale di esenzione per categoria per gli aiuti alle PMI per la formazione,
- considerare la qualificazione dei lavoratori nell'ambito di un IPCEI per gli aiuti di Stato;
- considerare le spese di formazione per le nuove tecnologie net-zero come investimento piuttosto che come spesa o costo operativo.

Sono disponibili anche finanziamenti europei: il QFP 2021-2027 e NextGenerationEU sostengono investimenti per circa 64,8 miliardi di euro in competenze e riqualificazione. Di questi 64,8 miliardi di euro, la politica di coesione, attraverso il Fondo sociale europeo Fund + (FSE+) è il principale strumento dell'UE per sostenere gli investimenti nelle competenze e sta mettendo a disposizione 5,8 miliardi di euro per green skills e green job. Il FESR integra il FSE+ con investimenti in competenze, istruzione e formazione. Il meccanismo per una transizione giusta (JTM) sostiene la formazione e lo sviluppo delle competenze dei lavoratori per adattarsi alla transizione verde, con 3 miliardi di euro. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza sta fornendo un sostegno finanziario significativo e gli stati stanno includendo misure per la formazione sulle competenze e sui lavori verdi nei loro PNRR, per complessivi 1,5 miliardi di euro.

2.4. Commercio e filiere resilienti. L'UE accoglie con favore le iniziative condotte in tutto il mondo sulla via della neutralità climatica e la sostenibilità ambientale, puntando ad una concorrenza leale, al commercio aperto e alla cooperazione globale. Il commercio aperto crea opportunità per la nostra industria aprendo nuovi mercati di esportazione e creando economie di scala e fornisce l'accesso a materie prime, parti, componenti ma anche servizi di cui la nostra industria ha bisogno, dato che due terzi delle nostre importazioni è costituito da valori intermedi. L'UE intende promuovere la stabilità nel commercio internazionale e rafforzando la World Trade Organizzazione (**WTO**), anche attraverso la sua riforma e continuerà a far progredire la rete di **accordi di libero scambio**, con l'obiettivo di concludere i negoziati con l'Australia entro l'estate del 2023 e fare progressi significativi con l'India e l'Indonesia e con altri partner nell'Indo-Pacifico. La Commissione intende ratificare gli accordi con Cile, Messico e Nuova Zelanda e intende compiere progressi con il Mercosur e con il Kenia.

Il **Consiglio per il Commercio e la Tecnologia** con gli Stati Uniti e quello in preparazione con l'India costituiscono un nuovo strumento per la cooperazione. Attraverso il lavoro dell'apposita task force UE-USA sull'IRA (Inflation Reduction Act), l'UE e gli Stati Uniti stanno lavorando per trovare soluzioni pragmatiche alle preoccupazioni dell'UE, al fine di mantenere e rafforzare le catene del valore transatlantiche e garantire risultati positivi di cooperazione per l'interesse condiviso di raggiungere net-zero. L'UE ha sviluppato in particolare accordi per la facilitazione degli investimenti sostenibili (**SIFA**) con paesi africani, al fine di facilitare l'attrazione e l'espansione degli investimenti per l'ambiente e degli impegni sui diritti del lavoro. Il clima e l'energia sono un settore chiave per i partenariati nell'ambito del **Global Gateway**, la strategia europea per ridurre il gap negli investimenti globali, sostenere la ripresa economica globale e accompagnare le transizioni gemelle verde e digitale fuori dall'unione europea. Inoltre, l'UE sosterrà i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi di adattamento. L'UE svilupperà ulteriormente il dialogo politico e le azioni concrete in materia di ricerca e innovazione con l'Unione per la Mediterraneo e Unione Africana per promuovere la cooperazione sulle energie rinnovabili e sull'idrogeno verde. La Commissione continuerà a sostenere gli investimenti sostenibili nei settori dell'energia, dei trasporti e della connettività

digitale attraverso l'attuazione dei piani economici e di investimento per i Balcani occidentali, il Partenariato orientale e vicinato meridionale.

Saranno inoltre sviluppate alcune nuove iniziative:

- istituzione di un **Critical Raw Materials Club** per garantire l'approvvigionamento globale sicuro, sostenibile e conveniente di materie prime essenziali alla transizione verde e digitale con una base industriale competitiva e diversificata. Il Club intende unire i "consumatori" di materie prime e i paesi in via di sviluppo ricchi di risorse e promuovere la cooperazione per consentire ai paesi in via di sviluppo di risalire la catena del valore.
- sviluppare **partenariati industriali Clean Tech/Net-zero** promuovendo l'adozione di tecnologie net-zero a livello globale e sostenendo il ruolo dell'industria europea.
- sviluppare una strategia per i **crediti all'esportazione** dell'UE e il coordinamento rafforzato degli strumenti finanziari dell'UE.
- contrastare la concorrenza sleale dei paesi che sostengono la transizione con un'eccessiva impronta pubblica nei mercati privati, soprattutto nei paesi con economie non di mercato, con l'uso di **strumenti di difesa commerciale (TDI)** per difendere il mercato unico da pratiche commerciali sleali come il dumping e le sovvenzioni distorsive, con particolare attenzione ai settori che sono fondamentali per raggiungere l'obiettivo dell'UE di azzeramento delle emissioni nette.

PRIME VALUTAZIONI

Il 1 febbraio la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha presentato il **Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age** (Piano industriale del Green Deal per l'era a emissioni nette zero). La Commissione ha discusso queste proposte con gli Stati membri durante il Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio. Il piano rappresenta, nelle intenzioni della Commissione, la risposta europea all'**Inflation Reduction Act (IRA) degli Stati Uniti** ma anche agli interventi di altri paesi fra cui la **Cina, India, Giappone, ecc..** Quello degli USA, in particolare, è un pacchetto legislativo che punta a ridurre l'impatto climatico al 2030 promuovendo la produzione e l'occupazione statunitensi nelle tecnologie verdi, attraverso crediti d'imposta e sostegno ai consumi interni, per acquisto di prodotti made in USA, con un finanziamento di quasi 400 miliardi.

Il piano europeo sarà completato da successivi atti: il **Net-Zero Industry Act**, il **Critical Raw Materials Act** e la **Riforma del mercato elettrico** che dovrebbero essere presentati i primi di marzo. Determinante sarà anche la revisione del **Temporary Crisis Framework (TCF)**, che sarà trasformato in **quadro temporaneo di crisi e transizione (TCTF)** e le nuove regole

appena pubblicate nella **Guida per l'utilizzo delle risorse del Recovery and Resilience Plans nel contesto del REPowerEU.**

Quando avremo il quadro completo potremmo fare valutazioni più approfondite ma intanto facciamo alcune prime riflessioni sul piano:

- il piano non contiene nessuna misura che possa garantire una **Giusta Transizione** con la **creazione di nuovi posti di lavoro di qualità e per aumentare i salari e le condizioni di lavoro**, puntando all'obiettivo della piena e buona occupazione come previsto dall'SDGs 8.5 al 2030. Non prevede un **ruolo attivo dei lavoratori e dei sindacati** con procedure di contrattazione e confronto con Governi e parti imprenditoriali in tutte le fasi dei processi di transizione, né una **partecipazione democratica** di comunità, enti locali e società civile, elementi questi essenziali per garantire una Giusta Transizione;
- il piano ha un **approccio liberale e di mercato**, dichiaratamente contrario ad un intervento stabile e diretto in economia, anche con creazione di nuovi posti di lavoro, da parte dell'UE e degli Stati membri. La Commissione conferma piena fiducia al mercato e negli investimenti privati. Gli aiuti di Stato sono solo temporanei ed eccezionali per far fronte alle emergenze. La Commissione accusa di concorrenza sleale gli Stati che intervengono per promuovere le produzioni nazionali e guarda invece con rinnovato entusiasmo all'organizzazione mondiale per il commercio (WTO) e agli accordi di libero scambio, quando invece solo un radicale cambiamento di sistema, con un **ruolo forte degli Stati e una reale partecipazione democratica**, possono guidare la Giusta Transizione;
- al momento il piano non prevede nuove risorse aggiuntive per sostenere gli ingenti investimenti necessari per sostenere le produzioni europee nella doppia transizione ecologica e digitale a fronte degli interventi protezionisti di USA, Cina e altri paesi. La costituzione di un **fondo sovrano** dedicato è solo un'ipotesi vaga e senza risorse, la cui discussione è rinviata all'estate 2023. L'altro strumento nuovo, un'**asta competitiva** per sostenere inizialmente solo la produzione di idrogeno verde partirà nell'autunno 2023 con una dotazione di soli 800 milioni di euro. Per il resto il piano è incentrato sulla modifica e semplificazione degli **Aiuti di stato**, e sull'utilizzo dei fondi già disponibili quali **REPowerEU, InvestEU, Fondo per l'innovazione, Recovery and Resilience Facility**. Per ottenere gli obiettivi del Piano è necessario prevedere anche **nuove risorse aggiuntive a quelle del NextGeneration EU da qui al 2030** che possano sostenere l'azione climatica definita con la Legge per il Clima, il Fit for 55% e il Repower EU, anche in risposta agli interventi previsti da molti paesi extra europei. La modifica delle regole sugli aiuti di Stato potrebbe essere un positivo strumento ma deve essere integrata con condizionalità sociali ed occupazionali, misure per la creazione di nuovi posti di lavoro e una reale partecipazione e contrattazione con le organizzazioni sindacali di tutto il processo di transizione. Gli aiuti di Stato devono prevedere l'applicazione rigorosa del criterio del Do Not Significant Harm e non devono determinare nuovi divari all'interno dell'Europa. In questo contesto sono essenziali le nostre proposte per l'istituzione di un'**Agenzia per lo sviluppo sostenibile** che potrebbe governare e coordinare la duplice transizione. Gli aiuti non possono essere dati a pioggia e non devono contribuire alla crescita dei profitti delle imprese ma

devono essere coordinati e governati con coerenza per far crescere le produzioni industriali necessarie alla transizione ecologica, il lavoro e il benessere. Ribadiamo anche la nostra proposta per l'**emissione di green bond**;

- il piano mette in evidenza anche gli **strumenti e le ingenti risorse già esistenti per la transizione verde, e digitale, e per la formazione delle nuove competenze**, vedi dettaglio nella sintesi. Senz'altro quello che è stato fatto fino ad oggi non è ancora sufficiente, in particolare per quanto riguarda gli impatti sociali ed occupazionali della transizione. **Il fondo Giusta Transizione e il Fondo Sociale per il clima** hanno delle dotazioni insufficienti e mancano di processi democratici. Questo è un punto dolente su cui occorre intervenire per garantire una **giusta transizione**, a partire dalla creazione di nuova e buona occupazione, ammortizzatori sociali universali e formazione permanente e per evitare effetti sociali, garantendo per esempio l'accesso all'energia pulita e ai trasporti sostenibili per tutti. Va però confermato che l'UE, a partire dal Green Deal, ha investito sulla transizione verso lo sviluppo sostenibile e che a livello nazionale, almeno per quanto riguarda l'Italia non si è fatto un buon uso degli strumenti previsti. Il **PNRR** italiano, per esempio, ha una spesa prevista per la transizione ecologica di quasi 100 miliardi (missione 2 rivoluzione verde + missione 3 mobilità sostenibile) ma i risultati attesi, in termine di riduzione delle emissioni, ripristino di biodiversità e sviluppo di filiere produttive net-zero nel nostro paese, con relativi risvolti occupazionali, sono sconfortanti. Da qui la necessità di una riflessione a livello nazionale sull'**utilizzo efficace e coerente di risorse europee e ordinarie per accelerare la transizione e coglierne tutti i benefici, spezzando le dipendenze energetica e tecnologica che affliggono il nostro paese**.

Nelle conclusioni del vertice europeo del 9-10 febbraio è stato concordato che per gli aiuti di Stato le procedure devono essere rese più semplici, più rapide e più prevedibili, e devono consentire di fornire rapidamente un sostegno mirato, temporaneo e proporzionato, anche attraverso i crediti d'imposta, nei settori strategici per la transizione verde e che subiscono l'impatto negativo dei sussidi esteri. Per evitare una frammentazione del mercato unico europeo è stata concordata una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi europei, l'impegno a esplorare nuove opzioni per facilitare l'accesso ai finanziamenti e garantire la piena mobilitazione dei finanziamenti disponibili e degli strumenti finanziari esistenti. Il grosso delle decisioni è stato però rinviato al prossimo Consiglio di marzo.

Le decisioni del Consiglio destano alcune preoccupazioni per quanto riguarda la flessibilità nell'uso dei fondi europei, soprattutto in vista delle proposte di modifica al PNRR che deve essere presentata entro il 30 aprile. Per la CGIL maggiore flessibilità non deve significare smantellare il vincolo del Piano agli obiettivi climatici europei, a partire dalla destinazione del 37% e del 20% delle risorse rispettivamente alla transizione verde e digitale, al rispetto del principio DNSH. Flessibilità non può significare neppure mettere in discussione i vincoli occupazionali per giovani e donne, né la clausola di destinazione del 40% delle risorse al sud. Anche per le nuove risorse del RepowerEU, pur nella nuova flessibilità, le risorse devono essere



in ogni caso finalizzate a investimenti in efficienza e risparmio energetico, infrastrutture e tecnologie per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale di lavoratori e per le nuove competenze necessarie per la transizione ecologica, per sostenere lo sviluppo di produzioni strategiche per la duplice transizione nel nostro paese e così creare anche nuova occupazione.